

Riforma dell'università stretta tra i problemi di copertura e l'avvio della sessione di bilancio

# Gelmini alla prova degli scatti

## I finiani vogliono il ripristino dei gradoni di prof e ricercatori

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L**a disponibilità di **Gianfranco Fini** per una diversa organizzazione del calendario dei lavori della camera non ha avuto nessun seguito. L'avvio della discussione sulla riforma dell'università è confermata per giovedì prossimo, martedì e mercoledì non si fa nulla, da venerdì scatta la sessione di bilancio. È dunque altamente probabile, salvo una diversa decisione della riunione dei capigruppo di lunedì mattina (difficile, perché servirebbe anche il consenso di Pd, Udc e Idv, che remano contro la legge), che la riforma dell'università non riesca a venire fuori a breve dalle secche di Montecitorio visto che la sessione di bilancio paralizzerebbe i lavori per un mese almeno. A rendere ancora più arduo il cammino della riforma ci si sono poi messi i finiani che nel corso di un vertice riservato a Montecitorio

con il ministro, **Mariastella Gelmini**, e i capigruppo di maggioranza, hanno chiarito che senza alcune modifiche di sostanza non si va avanti. In primis, c'è la vicenda degli scatti di docenti ordinari, associati e ricercatori. Scatti che sono diventati triennali e legati alla valutazione delle pubblicazioni e dell'attività scientifica degli interessati, ma che la manovra correttiva estiva ha congelato. Ora **Italo Bocchino**, capogruppo Fli, e il referente per scuola e università, **Giuseppe Valditara**, ne chiedono lo sblocco, come avvenuto per la scuola.

L'emendamento sarebbe già pronto e dovrebbe essere presentato, secondo gli accordi presi, direttamente in aula. Ma c'è un problema grosso che la Gelmini ha da risolvere con la Ragioneria generale dello stato: alla copertura dell'emendamento servirebbero a regime 400 milioni di euro. Un affare non da poco, visti i rigori nella spesa a cui la Ragioneria è richiamata dal ministero dell'economia. Un

semplice aumento dell'accisa sui tabacchi, la prima ipotesi di copertura, infatti non è stato giudicato sufficiente.

È il fronte dei problemi per la Gelmini non è finito qui. Perché anche il piano di assunzioni per 9 mila associati potrebbe essere viziato da difficoltà finanziarie.

La commissione bilancio della camera è ancora in attesa, prima di dare il parere favorevole, delle risposte da parte del Tesoro ai dubbi sollevati. «Anche a loro converrebbe aspettare l'inizio della sessione di bilancio, così vediamo se ci sono risorse fresche per l'università», commentava **Manuela Ghizzoni**, capogruppo Pd in commissione cultura. Ma la Gelmini sa bene che anche un solo mese di rinvio del sì al ddl potrebbe tradursi in un rinvio sine die. Il ddl infatti dovrà tornare al senato per il via libera definitivo e la tenuta della maggioranza è sempre in bilico. Il passare del tempo di certo non gioca a favore.

©Riproduzione riservata

